ANNO XXIII - N. 30 DOMENICA 29 Luglio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12,— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo N. 1 A

L'ombra di Queretaro

Affiorano dalla notte del tempo lembi di passato.

Ogni giorno riconduce alle dolenti case degli uomini — scosse da tanta furia di eventi e da tanti brividi di odio — i segni delle antiche vicende, e dei drammi che credemmo chiusi e sigillati nel silenzio delle tombe.

Chi pensa più oggi, mentre la questione della Ruhr o la sempre accesa guerriglia d'Oriente tengono incatenato il cuore dei popoli, ai fantasmi che turbinarono innanzi agli occhi d'un'altra generazione? Chi ascolta i richiami dell'eterno passato, che ogni giorno ci insegna come la storia non muti e non cambi che il nome dei suoi personaggi?

Pure quei fantasmi non dormono ancora dimenticati. Essi popolano non soltanto i cieli dello spirito, ma si ergono terribilmente vivi, testimoni d'un'epoca, e appena ogni tanto una notizia si sparge, e informa che qualche superstite solitario d'altre tragedie e d'altre violenze, scende finalmente verso gli adeguatori riposi della morte.

Muore, nel triste castello di Bouchont, sulle frontiere del Belgio, una donna che rappresentava l'estremo brandello umano di una grande tragedia.

In verità Carlotta Maria Amelia — la figlia dolorosa di Leopoldo I e di Luisa di Orleans — era morta per sempre alla vita e alla gioia fin da cinquantasei anni fa, in quella livida alba del 19 giugno 1867 che vide cadere sotto una scarica, sui terrapieni di Queretaro, Massimiliano d'Austria Imperatore del Messico.

La storia non conosce destino più tragico e più amaro di quello di questo giovane Principe, sospinto su un trono d'oltremare dagli intrighi della vecchia Europa diplomatica ed imperiale, ed abbandonato successivamente dalla cinica debolezza del terzo Napoleone alle vendette selvagge d'un gruppo di avventurieri della prateria messicana.

Il drappello di esecuzione del generale Juarez che fulminò con otto palle nel petto Massimiliano d'Austria ed i Marescialli Miramon, Meja e Castillo, fedeli fino all'ultimo al breve sogno del loro Imperatore, compì una delle vendette più stolide e atroci che registri la storia degli eccidi politici.

Chè il Principe austriaco, aveva obbedito raccogliendo il trono assegnatogli nell'America lontana a un vasto, puro e fecondo desiderio di bene. La rivoluzione messicana, allontanando il Principe straniero, avrebbe potuto forse essere giusta.

Assassinandolo fu vile.

L'episodio sanguinoso di Queretaro chiude un'epoca di interventi che non avrebbe dovuto mai cominciare. E' il coperchio calato sulla tomba di un innocente, che paga col sangue le leggerezze e le ambizioni di quella casta dinastica che ha sfasciato l'Europa durante la prima metà del secolo decimonono. E' la pagina vergognosa nella vita del piccolo e baffuto Napoleone che inviava al Messico per puntellare il fragile trono di Massimiliano, quel maresciallo Bazaine destinato a una così ingloriosa notorietà nella guerra del 1870.

L'ombra di quella tragedia passò l'Oceano, e velò di orrore e di vergogna assai più che i banditi dell'esercito rivoluzionario, i Principi neghittosi e vili dell'Europa politica: complici inerti di quell'omicidio freddamente compiuto.

Quando la notizia dell'esecuzione pervenne in Europa, Carlotta d'Austria, la giovane vedova dell'Imperatore, piegò sotto il colpo. L'Europa non ne custodì da quel giorno che il povero corpo: la sua ragione era smarrita per sempre. La sua anima era rimasta là nel fossato tragico dove Massimiliano si scoprima il petto innanzi al plotone d'esecuzione e cadeva contro il sole, vittima fiera e rassegnata.

E nessun destino umano fu più crudele di quello della giovane donna che dal Messico in fiamme, rivalicò l'Oceano per gettarsi ai piedi dell'Imperatore dei francesi e chiedergli i mezzi di difendere, sulla terra lontana, l'onore e la vita dell'imperiale compagno spinto dalla diplomazia dei governi onegazione di Dio ad assumere le redini d'una gente così diversa e così lontana.

Ogni appello fu vano. Le truppe francesi furono ritirate davanti alla minaccia rivoluzionaria.

Massimiliano bevette fino all'estremo, la coppa del suo martirio.

Per cinquantasei anni quella che fu Carlotta Imperatrice del Messico ha vissuto così, sola colla sua dolce e mite follia, insensibile alla corsa del tempo che intorno a lei distruggeva troni ed edificava Imperi. Narrano le cronache che un giorno soltanto qualcuno pronunciasse innanzi a Lei il nome del Colonnello Lopez, il soldato traditore che consegnò il 10 Giugno le chiavi della cittadella di Cruz ai ribelli di Juarez e diede così l'Imperatore nelle mani del carnefice.

Quel giorno Carlotta la Pazza ebbe un sussulto e una fiamma, passò nei suoi occhi velati da un'ombra senza aurora. Poi il fiume leteo dell'oblio — domatore sapiente di ogni spasimo umano — la risommerse e la richiuse nei giardini della Follia.

Ora la infinita pietà della morte la prende con sè e le conduce là dove il Dolore s'annienta nella Luce. Forse le tende le braccia Massimiliano che l'amò e che Ella amò. E questa povera donna che volle essere regina e fu spezzata sui gradini del trono, entra nell'aurora raggiante di un mondo «che solo amore e luce ha per confine».

***

Conflitti tra fascisti e combattenti

a Catania

A Francica, la sera del 24 luglio, i fascisti di quella sezione chiesero alla musica che suonava in piazza, in occasione di una festa, l'inno «Giovinezza», mentre gli avversari chiedevano l'inno dei combattenti. Ne nacque un conflitto, in cui vennero sparati parecchi colpi di rivoltella. Si hanno a deplorare dodici feriti, due dei quali gravi. Il pronto intervento dei carabinieri sedò il tumulto, dovuto esclusivamente agli attriti delle due parti, che si contendono il Municipio.

A Casale

In un'osteria della frazione Santo Antonio di Oddalengo Grade, alle ore 1 del 28 scoppiava una vivace discussione fra fascisti ed ex-combattenti. Ma quando già pareva profilarsi la pacificazione degli spiriti, l'ex-comb. Osta Luigi feriva con una pugnalata i fascisti fratelli Spina di Oddalengo. Ad evitare eventuali conflitti e per procedere ad esauriente inchiesta partivano da Casale le autorità di P. S. ed il console generale cav. Passeroni. Il feritore si è dato alla latitanza ma viene attivamente ricercato.

Devastazioni fasciste di circoli cattolici

presso Ancona

Ad Ancona, sabato notte, squadre di fascisti forestieri hanno devastato il Circolo Catt. di Cupra Montana e di Jesi. Tali devastazioni riescono inesplicabili. A Cupra Montana i cattolici non hanno dato motivo di contrasto coi fascisti. Gli stessi popolari collaborano realmente e cordialmente coi fascisti nell'amministrazione comunale. A Jesi il Circolo Cattolico e la Giunta Diocesana sono completamente estranei alla vita politica della città. La Giunta Diocesana ed il Circolo devastati risiedono in locali vescovili. Si è recato sul posto il questore di Ancona.

Il «Corriere d'Italia» commentando il fatto scrive: «Vorremo sperare che questi episodi fossero ancora da collegarsi, non mai davvero da giustificarsi, colla passione politica dell'ultimo agitato periodo di discussione parlamentare. D'altra parte l'on. Mussolini ha espresso con così fiere parole la disapprovazione contro queste violenze che nulla più vi è da chiedere al pensiero del Governo in proposito, ma vi è ancora molto da aspettare dall'azione di necessaria punizione dall'autorità giudiziaria e sopratutto da quel la epurazione interna del fascismo, che in alcune regioni è più che mai necessaria ed urgente».

Giovane cattolico bastonato dai fascisti

La sera del 21 a S. Colombano al Lambro i fascisti Gleri Piero e Polloni Giuseppe appartenenti alla milizia nazionale hanno aggredito improvvisamente e colpito a pugni e bastonato certo Gazzola Bortolino della «Unione Giovani Cattolici» che ritornava solo, tranquillamente a casa. Si nota una accentuata persecuzione contro i giovani cattolici del luogo.

Dopo i fatti di Pisa

Le "idiote violenze,,

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto al prefetto di Pisa il seguente telegramma:

«Voglia esprimere a S. Eminenza il Cardinale Maffi la mia deplorazione per le idiote violenze commesse contro i Circoli Cattolici ed esprimergli la mia profonda simpatia».

Il messaggio è stato comunicato al Cardinale Arcivescovo.

Sarà ridotto il prezzo del pane?

In vista del sensibile ribasso verificatosi nel prezzo del grano e delle farine, il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi ha richiamato l'attenzione delle prefetture del regno sulla opportunità che le amministrazioni comunali sottopongano sollecitamente a revisione i prezzi del pane che in molte città potrebbe essere, in conseguenza sensibilmente ridotto a vantaggio dei consumatori. Speriamo.

Una testa d'uomo galleggiante

sulle acque

Un orribile delitto è stato scoperto sulla spiaggia di Torre Vaglionica: una testa d'uomo galleggiava sulle acque e dall'esame fatto risulta che la testa fu staccata dal busto per mezzo di un'arma tagliente. Furono avvertiti i carabinieri. Il delitto deve risalire a parecchi giorni addietro essendo il misero avanzo in istato di avanzata putrefazione.

Febbrili indagini si sono iniziate.

La Madonna ricollocata sul Brennero

Per iniziativa della locale sezione del Club Alpino Italiano, con l'intervento de senatore Tolomei, dei generali Grazioli e Modena delle autorità civili e militari e di numeroso pubblico, è stato solennemente ricollocata la Madonnina del Soccorso al Passo del Brennero. Il Sen. Tolomei ha pronunciato un applauditissimo discorso, illustrando il significato politico, storico, morale e religioso che ha tale Immagine posta al sacro confine della Patria.

Uccide la figlia e si costituisce

Il ragioniere Ernesto Castoldi di anni 48 da Genova, venuto a diverbio con la figlia signorina Rosa di anni 23 maestra, sparava due colpi di rivoltella uccidendola. Si costituiva più tardi alla questura di Milano dove era fuggito nella speranza di aver soltanto ferita la ragazza.

Cospiratori egiziani condannati a morte

Cinque condanne a morte per impiccagione e dodici a pene varianti dai lavori forzati a vita a 3 anni, sono state decretate contro cospiratori egiziani accusati di avere complottato contro la vita di funzionari britannici.

Piccola questione di confine

tra Italia e Austria

Il ministro degli Esteri, Guenberger, rispondendo ad una interrogazione del deputato Falle circa l'arbitraria occupazione da parte dell'Italia della località di Thoerl, presso Tarvisio, assegnata dal trattato all'Austria e determinante gravi danni alla popolazione locale, ha dichiarato che l'occupazione italiana deve essere ancora mantenuta, non potendo il presidente della commissione, per il regolamento dei confini, dare l'ordine di sgombero prima della risoluzione di alcune questioni giuridiche. Il ministro ha terminato escludendo che si stia trattando con l'Italia per uno scambio di territori.

L'interessamento del Pontefice

per l'Università del S. Cuore

In questi giorni il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Rev. P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico della Università Cattolica del Sacro Cuore il quale si è recato a Roma per rendere conto al Sommo Pontefice dell'andamento dell'anno accademico testè chiuso.

Il Santo Padre ascoltò con somma benevolenza la relazione del Rettore ed apprese con grande compiacimento il lavoro compiuto nelle due facoltà esistenti; si interessò di tutti i più minuti particolari della nuova facoltà di lettere e dell'Istituto superiore di magistero che inizieranno i loro corsi nel prossimo novembre. Il Padre Gemelli umiliò inoltre copia delle pubblicazioni della Università e il Santo Padre lo congedò dopo la lunga udienza, rinnovandogli il compiacimento per i risultati ottenuti e l'augurio che l'Università Cattolica abbia a mantenere sempre fede alle promesse e alle speranze che i cattolici d'Italia alimentano per essa nel loro animo.

La legazione di Argentina presso il Vaticano

elevata ad ambasciata

Il governo ha proposto al congresso di elevare ad ambasciata la Legazione Argentina presso il Vaticano.

Mons. Micara visita il card. Mercier

Il nuovo Nunzio, Monsignor Micara ha visitato il giorno 24 corr. il Card. Mercier, Arcivescovo di Malines. Il rappresentante della Santa Sede si è recato in seguito nei saloni d'onore dell'Arcivescovado, dove si è incontrato con tutti i vescovi del Belgio, riuniti in occasione dell'assemblea che si tiene tutti gli anni sotto la presidenza del Cardinale.

Mons. Micara era accompagnato da Mons. Cicognani, uditore di Nunziatura.

Destato dopo 27 giorni di catalessi

Il giovane rinvenuto addormentato su una panchina alle Cascine di Firenze e ricoverato all'ospedale, si è svegliato dopo 27 giorni.

Egli è certo Antonio Rossi fu Elia di anni 16 abitante in via Macchiavelli n. 50 a Roma.

Le pattuglie miste abolite a Milano

Per decisione del segretario politico del fascio milanese Longoni saranno abolite le pattuglie miste di carabinieri e militi della milizia nazionale in borghese, dati gli ultimi incidenti che i militi in questi giorni avevano provocato, fermando per le vie numerosi cittadini. Le proteste di questi giorni sono fioccate al fascio in gran copia, tanto più che il noto fatto della uccisione in via Melzo di certi Severgnini aveva impressionato l'opinione pubblica.

Il sen. Bergamini abbandona

il "Giornale d'Italia,,

Il senatore Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia» ha lasciato in questi giorni la direzione del suo giornale per un lungo viaggio all'estero ed ha incaricato il collega prof. Vittorio Vettori ad assumerne la direzione.

Negli ambienti giornalistici si afferma che il sen. Bergamini al suo ritorno non riprenderebbe la direzione del giornale.

Si vuol trascinare il Papa nelle competizioni politiche; si tenta di mettere la religione al servizio dei partiti; si danno colpi contro la libertà dei cattolici, nel mentre si esaltano i valori religiosi; si consumano violenze e minaccie, sotto il pretesto che i cattolici deformano la religione.

Il Papa ha lanciato un'altra volta un appello alla pace; ma non tutti lo apprezzano, parecchi vi si ribellano.

Preghiamo per la Chiesa, preghiamo per il Papa, perchè egli possa esercitare liberamente la sua divina missione.

La federaz. naz. della stampa italiana

per la libertà delle proprie funzioni

Il giorno 23 c., sotto la presidenza del consigliere delegato Giuseppe Meoni, si è riunito ieri il consiglio generale della federazione nazionale della stampa italiana, composta dei delegati delle associazioni federate di tutta Italia, con l'adesione del sindacato corrispondenti italiani di Parigi, per esaminare gli annunziati provvedimenti del governo in materia di stampa.

L'assemblea, dopo ampia discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio generale della federazione nazionale della stampa italiana, ritenendo che nell'applicazione delle leggi vigenti lo Stato possiede gli strumenti atti a ben disciplinare le funzioni della stampa ed a reprimere gli eventuali abusi, non soltanto per il pubblico interesse, ma per il prestigio e l'interesse stesso del giornalismo, e che comunque le modificazioni che si ritenesse necessario apportare allo stato attuale del diritto positivo in materia dovrebbero essere apportate per legge, riconosce sostanzialmente opportuno il concetto ispiratore della riforma dello istituto del gerente, considera le disposizioni due e tre del regolamento relative alla diffida amministrativa per iniziativa del potere politico come inaccettabili, in quanto paralizzerebbero la funzione della stampa e renderebbero praticamente impossibile l'esplicazione dell'opera professionale del giornalista anche esercitata con la maggiore diligenza e rettitudine di intenti, e si augura che il governo, anche confidando nel vigile senso di responsabilità della stampa italiana, ritenga non necessaria la applicazione del provvedimento annunziato».

Quindi l'assemblea incaricava una commissione composta di Giuseppe Meoni, Arturo Calza, Vico Pellizzari e Giuseppe Rossi, di presentare quest'ordine del giorno al presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha ricevuto stamane la commissione federale. Era presente all'udienza anche l'on. Acerbo. La commissione ha opportunamente illustrato al presidente del Consiglio la portata dell'ordine del giorno. Il presidente ha ascoltato l'esposizione dell'ordine del giorno fattagli dalla commissione, dichiarando che per ragioni evidenti non poteva accettarlo integralmente. Riconosceva però che nel complesso esso era abbastanza obbiettivo ed accoglieva l'augurio rivoltogli dalla commissione e cioè che la condotta della stampa italiana fosse tale da non rendere necessaria l'applicazione dei provvedimenti.

Per le mutue bestiame

Tutti ormai dovrebbero essere convinti dell'importanza della Mutualità Agraria, specialmente per i piccoli proprietari di bestiame, per i quali la perdita anche di un solo animale significa molte volte un danno finanziario irreparabile; e sempre un enorme sacrificio.

Gl'indiscutibili vantaggi derivanti dall'organizzazione mutualistica nell'assicurazione del bestiame, hanno fatto sorgere, in questi ultimi ventennio molte mutue d'assicurazione, specialmente nelle zone più progredite, nelle quali l'industria agricola è maggiormente sviluppata, e più forti sono i nobilissimi sentimenti di solidarietà fra gli appartenenti ad una medesima classe, e più sentito è lo spirito associativo.

Venne poi la guerra e con essa le requisizioni e più tardi le epizoozie che spogliarono quasi completamente le nostre stalle.

Le Mutue bestiame dovevano, senza dubbio, sentire le funeste conseguenze di questa notevole diminuzione di bestiame assicurabile, ed infatti molte di esse dovettero sospendere il funzionamento, fino a cessare completamente. Altre, invece, avendo scarsezza di mezzi finanziari e pur volendo mantenersi in vita, dovettero obbligare i soci a pagare quote di indenizzo così alte, da distruggere in moltissimi ogni fiducia nell'idea mutualistica e nei vantaggi pratici di tale forma assicurativa.

In questo periodo, veniva promulgata la nuova legislazione sulle mutue agrarie mediante il decreto legge 2 settembre 1919 ed il regolamento 26 febbraio 1920 che però trovarono sul terreno della mutua bestiame un torpore una disorganizzazione quale non vi fu mai nel ventennio.

Un tale stato di cose deve impressionare vivamente tutti i nostri amici che nelle campagne si interessano dell'Assicurazione Mutua del bestiame. Indipendentemente dal nuovo assetto, che vien creato dalla nuova legge, l'assopimento della mutualità agraria, è gravemente deplorevole specialmente nel nostro campo, poichè lo spirito di mutualità risponde ai più puri e nobili principi evangelici e cristiani, sicchè dovrebbe tra noi, e nella buona popolazione delle nostre campagne ben maggiormente fiorire e prosperare. Ancora è deplorevole questo assopimento e questa indifferenza di fronte alla nuova legge, poichè ottimi sono i vantaggi che essa offre alle Mutue bestiame, specialmente coll'avviarle alla formazione delle riserve per far fronte alle difficoltà degli anni cattivi, e coll'appoggiarle mediante la riassicurazione dei rischi.

Però per poter usufruire dei vantaggi suesposti bisogna che le mutue uniformino il loro organismo ed il loro funzionamento alle norme della legge stessa, ed è perciò che vivamente insistiamo perchè tutti i nostri agricoltori comprendano la necessità e la convenienza di sistemare al più presto le mutue bestiame esistenti, e di istituirne di nuove in tutti i piccoli comuni agricoli, secondo le norme e le regole della nuova legge. Finora però i nostri agricoltori si sono mostrati indifferenti o diffidenti per questo lavoro di riorganizzazione mutualistica tanto necessario per il loro interesse.

Tale atteggiamento è assolutamente ingiustificabile. Nel loro insieme le modalità che la nuova legge prescrive per gli statuti delle Mutue che vogliono essere ufficialmente riconosciute, non differiscono sostanzialmente dalle norme già in uso, adottate dalla maggior parte delle Mutue esistenti; ma ciò che incontra a quanto pare maggiori difficoltà è l'osservanza di quanto la legge nuova prescrive circa la forma e il modo di pagamento del contributo di assicurazione da parte di ciascun associato. A quest'ultimo riguardo, prima di approfondire l'argomento, è necessario aprire una piccola parentesi. Finora la maggior parte delle Mutue bestiame esistenti, hanno funzionato col metodo delle quote di reparto a sinistro avvenuto, e col sistema del premio fisso per capo con quote supplementare di reparto; ben poche le mutue a quota fissa anticipate e proporzionate al valore assicurato. Oggi secondo la nuova legge non si può più continuare coi sistemi delle quote di reparto e del premio fisso per capo, ma dobbiamo assolutamente venire a l'adozione delle quote anticipate per valore, sia pure con l'impegno dei soci di versare quote integrative o supplementari, per coprire i fabbisogni del bilancio annuale, ove i soli premi non bastassero, o non potessero bastare al fabbisogno le quote di riassicurazione.

La mutua delle quote di reparto, o delle cambiali in bianco, e delle contribuzioni versate soltanto quando avviene la perdita di un capo di bestiame, è anzitutto la negazione dei principi fondamentali della previdenza; anzi, potrebbe definirsi la improvvidenza della previdenza; ma oltre a ciò, sifatto sistema poteva andar bene molti anni fa, quando una armenta costava poco più di 300 lire e il bue da lavoro da 500 a 800 lire; allora, in caso di perdita, la quota spettante ad ogni associato non poteva mai arrivare a cifre molto elevate, e perciò facilmente i soci pagavano le quote loro spettanti, una volta avvenuto il sinistro.

Oggidì, invece, mentre i prezzi del bestiame sono triplicati, ed i sinistri non sono meno frequenti per il rincrudire delle malattie, il continuare in un siffatto sistema vorrebbe dire la fine delle mutue, per la diminuzione e la perdita successiva di tutti i soci in breve tempo, poichè questi invitati più volte all'anno a versare forti contributi per risarcire i danni subiti dagli altri soci infortunati, finirebbero coll'uscire dalla società e così le Mutue morirebbero di consunzione; infatti non sono poche le mutue che hanno fatto questa fine. E' dunque necessario per dare alle Mutue la vita ed il funzionamento rispondente alla loro finalità, che esse possano contare su un contributo o premio fisso pagato anti-

cipatamente al principio di ogni anno o di ogni semestre e proporzionato al valore assicurato. Solo con questo sistema le Mutue potranno costituirsi un fondo di riserva in pochi anni; per compensare con le annate buone le perdite delle annate cattive. Non si comprende, perchè possa incontrarsi tanta diffidenza nell'agricoltore, ad adattarsi al versamento anticipato del premio fisso proporzionato al valore, quando tale sistema è pure già in uso per le assicurazioni contro l'incendio e contro la grandine, **colla differenza che in queste, l'utile di esercizio delle annate buone va nelle casse di una società di speculazione, mentre nel caso delle Mutue bestiame l'utile o l'avanzo di esercizio formato dalla differenza tra le quote anticipate dai soci, e le passività di esercizio, resta virtualmente nelle tasche dei soci, poichè è patrimonio sociale, e serve per fronteggiare le indennità dei sinistri negli anni calamitosi.**

Via dunque ogni diffidenza contro il sistema del premio anticipato, che è più conforme alle sane regole della previdenza e più adatto a fortificare la mutua, col permetterle di formarsi una riserva da usare quando più sentito sarà il bisogno; senza dimenticare inoltre che la nuova legge, mentre si dimostra ottima tutrice della organizzazione mutualistica, col prescrivere le quote di assicurazione anticipate per valore, si mostra amorosa conservatrice dei frutti dell'esperienza del passato, coll'ammettere che le Mutue bestiame conservino i loro caratteri tradizionali di circoscrizione locale ristretta al comune o alla frazione, nonchè la forma di amministrazione famigliare, cioè riservata ai soci con esclusione di ogni elemento o persona estranea.

Non è dunque difficile il sistemare le Mutue bestiame ed il crearne delle nuove adottando le norme e le regole della nuova legge, e non deve trovare ragionevole e serio ostacolo da parte degli agricoltori, la intensificazione della organizzazione mutualistica secondo tali principî direttivi; è di tutto interesse il farlo per dare alla Mutua, vita prospera e duratura, nonchè la possibilità di riassicurare almeno parte dei rischi presso Federazioni ed Istituti od organi statali riconosciuti o sovvenzionati.

Si mettano adunque tutti i nostri amici della campagna, all'opera per la costituzione delle Mutue bestiame coi criteri della nuova legge, e facciano in modo che in ogni comune sorga una Mutua ben organizzata. Si uniranno queste Mutue in una forte Federazione Provinciale che le aiuterà e provvederà per la riassicurazione.

L'Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità con sede in Udine — **Vicolo di Prampero, 4** — è pronto a fornire per tutto questo lavoro, elementi, consigli, assistenza, pareri, moduli di statuto ecc.

All'opera dunque e si dimostri ben presto come per la Mutualità agraria per la quale la nuova legge non ha imposto l'obbligatorietà, ed ha lasciato completamente libera l'iniziativa privata; questa sa dare buoni e copiosi risultati. Poichè non è da escludersi che qualora in pochi anni l'iniziativa privata non volesse o non sapesse opportunamente trasformare ed aumentare le mutue agrarie in genere e le mutue bestiame in specie intervenga poi lo Stato a rendere obbligatoria tale assicurazione, ed allora sarà la fine di tutte le mutue che vivono di vita irregolare e stentata, e che si ostinano a funzionare con metodi che non rispondono alle necessità dei tempi ed alle norme più elementari e fondamentali della previdenza e della sana organizzazione. A questo non si dovrà mai arrivare, e tanto meno per l'indifferenza degli stessi interessati!

Luigi Feruglio

****

Fatti e commenti

IL PREFETTO DI TREVISO

prima ancora che venissero pubblicate le nuove norme sulla stampa periodica (e attualmente non sono ancora venute) ha soppresso il giornale repubblicano «La Riscossa», perchè essa aveva accentuato la lotta contro il fascismo e contro il Governo.

IL PODESTA'?

Si dice che nella riforma della legge Provinciale e Comunale, ai Comuni al di sotto dei 20 mila abitanti sarà dato non un Sindaco, ma un Podestà. Nella nostra Provincia, in questo caso solo Udine e Gorizia avrebbero l'onore di avere un Consiglio Comunale con un Sindaco. Per gli altri dovrebbe bastare il Podestà.

UN OTTIMO CONCORSO.

Il Comitato Centrale di Verona contro la bestemmia e il turpiloquio ha indetto un «referendum» presso tutti i fanciulli e fanciulle d'Italia sottoponendo loro la seguente domanda:

— Come si comporteresti davanti a una persona adulta che in tua presenza osasse bestemmiare? .....

Le risposte chiare e brevi devono essere mandate al Comitato civile di Verona contro la bestemmia, entro il mese di Agosto 1923. Ognuna deve portare l'indirizzo preciso di chi scrive.

Le tre migliori risposte saranno premiate in danaro: I° premio L. 20, II° premio L. 10, III° premio L. 5.

I nomi dei giovanetti o giovanette premiati e le loro risposte verranno resi di pubblica ragione.

Lo scopo del Comitato è quello d'avere con sè i migliori bambini d'Italia nella grande crociata nazionale perchè lo aiutino nella società a combattere il brutto vizio blasfemo che tanto ci disonora all'estero.

I piccoli educatori si abitueranno così a disapprovare e combattere nell'uomo ciò che essi non vorranno fare mai.

DIECI CHIESE LONDINESI INCENDIATE DA UNA BANDA DI RAGAZZI.

Nei quartieri meridionali di Londra in brevissimo tempo sono state incendiate nove o dieci chiese cattoliche. Il fuoco veniva sempre appicciato allo stesso modo. Quasi sempre l'incendio serviva a mascherare un furto ingente. Si era supposto che si trattasse di qualche puritano, fanatico nemico dei riti cattolici romani.

Ma ora si è scoperto che gli incendi e altri diciotto o venti furti con scasso furono opera di una banda di ragazzi dai tredici ai quindici anni di età. Il capo della banda, un ragazzo di quindici anni, è stato mandato in un riformatorio per cinque anni; gli altri sono stati messi in libertà condizionata.

Questo crescendo *di delinquenza mi norenne impressiona ogni cuor nobile.*

E dire che di scuole il mondo non manca; e dire che vogliamo ad ogni ad ogni costo classificarci in un secolo di civiltà!

La civiltà senza Cristo non esiste, è una vana chimera delle genti illuse.

NAUFRAGIO EVITATO DA UN CANE.

Il piroscafo «Portonia» viaggiava a grande velocità nell'Atlantico, benchè vi fosse una nebbia fittissima. Il cane di bordo ad un tratto si diè ad abbaiare ed a correre da un capo all'altro. Il capitano fe' rallentare: poco dopo fu vista una flottiglia di barche da pesca avanzarsi verso il piroscafo. Quel cane aveva fatto evitare un disastro.

PAZZIE O CRIMINALITA'

A Udine si è voluto dare l'indecente spettacolo di una gara di danza a lunga portata.

Un concorrente ha ballato in quel teatro moderno trasformato per l'occasione ad un lupanare dove è naufragata la moralità e la decenza per ben 52 ore.

Non commenti, perchè sarebbero superflui.

A Draghignano nel Varo il giovane industriale Renier è riuscito a fischiare per dieci ore e un minuto consecutivi: giocava a bocce, a carte e fischiava sempre. Si è fermato soltanto per brevi secondi in cinque riprese per sorbire qualche bicchiere di birra.

E poi si verrebbe non credere agli effetti deleteri del caldo.

Però scommetto che se si raccimolassero tutti questi vincitori di gare..... moderne e si desse loro da svolgere un compitino di terza elementare...., verrebbero tutti bocciati!

E così, mancando la forza del cervello, si devono indire i premi alla forza... dei nervi e dei polmoni.

UNA DONNA A MILANO

credendo bere una medicina ingoiò invece una soluzione velenosa. Fu ricoverata all'Ospedale in preda di dolori. Questo fatto materiale ci ricorda un fatto morale. Quante persone attratte da certe copertine seducenti o da certi titoli roboanti leggono libri e giornali cattivi nella certezza di averne diletto o di riceverne cultura e invece s'avvelenano l'anima. E questa è purtroppo, per tanta gioventù, la storia d'ogni giorno.

INDUSTRIA DEL LEGNO DI MIMOSA.

La mimosa sta acquistando una nuova notorietà per l'industria alla quale dà origine il suo legno che può servire alla confezione di scatole per racchiudere i dolciumi e la confetteria. Fino ad oggi i dolciumi venivano racchiusi in scatole di cartone lavorate. Il legno era bandito perchè impregnava i prodotti del suo odore naturale. Invece si è scoperto — così dal «Circo» — che il legno di mimosa non ha e non lascia alcun odore. Inoltre esso è di un bel colore bruno, in cui traspaiono le venature. Lucidato, verniciato o grezzo, il legno di mimosa può rivaleggiare con i legni più rari. Tanto più che le scatole così costruite saranno decorate di disegni e d'ornamenti, e potranno avere diversi congegni di chiusura, come cerniere, fermagli o serrature vere e proprie.

Nè il costo di queste scatole sarà più elevato delle altre. Niente affatto. Il loro prezzo sarà così basso, che esse potranno fare concorrenza alle scatole finora in uso. Esse vengono dalla Provenza; perchè appunto in Provenza si produce una enorme quantità di mimose, che sotto gli incanti di quel sole prosperano lussuriosamente.

—— × ✱ × ——

:: IL CONTADINO ::

ed i problemi di lavoro

Malattie e difetti del formaggio

Il contadino non di rado vede rovinato tutto il prodotto delle sue fatiche per cause diverse e che congiurano insieme a suo danno. Questo avviene, fra il resto, quando il formaggio che egli ritira mensilmente dalla latteria sociale, o che confeziona egli stesso, piglia qualche malattia, e diventa immangiabile e invendibile.

GONFIORE

Una malattia abbastanza frequente è il gonfiore. Esso è dovuto all'eccesso di acido carbonico e idrogeno, prodotto alla sua volta da certe specie di fermenti; i quali fanno sì che il formaggio si gonfia per ogni verso e risuona come un tamburello, appunto perchè nell'interno è pieno di cavità e di gas. Cause diverse sviluppano questi fermenti: alle volte il latte guasto; altre la mancanza di pulizia dei recipienti; talvolta le malattie del bestiame; anche i foraggi guasti, oppure il presame troppo abbondante, lo spurgo incompleto della cagliata, l'insufficiente pressione.

Se dunque succede questo, badino i contadini di scoprire per tempo la causa vera e allontanarla, e non rassegnarsi a veder andato a male il formaggio d'un anno intero. Il casaro sappia il suo mestiere. Ma anche il contadino si guardi specialmente dalla mancanza di pulizia, perchè è accaduto di trovare qualcuno che per esempio portano nel secchio le lavature al maiale e in quel secchio medesimo, poi, subito dopo, mungeva, e qualche altro che non si curava punto d'aver la secchia da mungere ben pulita, nè di lavare le mani e i capezzoli prima di mungere. Le latterie sociali stiano attente in questo riguardo, alla massima pulizia.

FORMAGGIO COLANTE

Malattia questa propria specialmente dei formaggi molli; i quali si trasformano in una cosa liquida di color giallastro, densa, vischiosa, puzzolente. La causa è la troppo bassa temperatura di coagulazione, o lo spurgo insufficiente, o l'aver conservato il formaggio in locali troppo caldi.

SCREPOLATURA del FORMAGGIO

Questa malattia si manifesta esteriormente mediante crepe alla superficie, per le quali entrano poi insetti e muffe a guastare la pasta.

La causa va ricercata nel fatto che il formaggio fu spurgato troppo, o il coagulo avvenne a temperatura troppo alta, o fu tenuto troppo asciutto.

CANCRENA

Altra malattia questa che appare esteriormente conoscibile da certe chiazze giallognole e puzzolenti che col tempo si allargano e si approfondiscono sempre più. E' questo effetto del tenere i formaggi su assi umide, o di non essere bene asciutti. Non appena principia questa malattia bisogna subito rimediare collocando il formaggio in locali asciutti, levando via la parte guasta, e bagnando la parte infetta mediante una soluzione alcoolica di acido salicilico e poi strofinandola con un panno imbevuto d'olio di lino.

FORMAGGIO ROSSO

E' raro questo difetto. Esso è dovuto a un microbo speciale del latte. Si previene con una accurata pulizia.

FORMAGGIO NERO

Le macchie nere che si possono vedere talvolta sui formaggi a pasta molle e che si allargano rapidamente, altro non sono che chiazze di muffa nera, che si forma per causa del freddo. Si rimedia mettendo il formaggio in ambiente asciutto e alquanto caldo. C'è chi sostiene che formasi questo difetto anche per effetto di altra causa, che sarebbe il solfuro di ferro proveniente da decomposizioni di sostanze albuminoidi e dalle acque ferruginose.

FORMAGGIO AMARO

I formaggi molto grassi hanno spesso questa malattia, causata a quanto pare da certi microbi come il «Micrococcus casei amari», del Freudenreich, e la «Forula amara» dell'Harrison.

FORMOGGIO FESSURATO

E' chiamato così talvolta il formaggio perchè nell'interno della pasta esso presenta delle fessure e rotture prodotte da latti non buoni, acidi molto, oppure da cattive cure intorno al formaggio o da bruschi cambiamenti di temperatura ai quali fu esposto, da una eccessiva salatura o da troppo presame.

FORMAGGIO SENZA OCCHI

Questo difetto è tutto proprio del formaggio Ementhal, il quale diventa così quando fu troppo compresso o tenuto in ambienti troppo freddi.

FORMAGGIO a occhiatura anormale o falsa

Altro difetto questo proprio dei formaggi svizzeri aventi gli occhi talvolta in gran numero e piccoli, anzichè radi e grandi, o gli occhi rotti e non regolarmente ovali.

PARASSITI DEL FORMAGGIO

Sotto questo nome vengono quelli che sono comunemente chiamati i «vermi» del formaggio e sono più propriamente le larve della mosca del cacio («Piopaila casei») e della mosca domestica, nonchè due specie di acari. E' noto che la mosca è un insetto soggetto a metamorfosi, per cui subisce diversi cambiamenti di forma prima di essere un insetto perfetto: prima l'uovo, poi la larva (verme); indi la crisalide, e infine la mosca (precisamente come nel baco da seta).

Or bene, l'origine delle larve (vermi) del formaggio, è dovuta appunto a queste due mosche che entrano per le casere, per gli avvolti da formaggio attraverso le finestre, e qua e là, sulle forme, depongono le uova da cui nascono nuove larve. Gli acari (si trovano sui formaggi duri), vanno anche essi soggetti a metamorfosi, ma non sono insetti, sibbene aracnidi, muniti di otto zampe, piccolissimi, bianchi, invisibili quasi ad occhio nudo, setolosi, brutti, che scavano gallerie entro il formaggio. Chi non ha mai veduto questo acaro può vederlo coll'aiuto del microscopio, e lo vedrà bianco, vivo, in compagnia di altri acari, grosso come un maggiolino schifoso.

Per tener lontane le larve è necessario munire le finestre di finissima rete metallica, e per gli acari occorre pulire i formaggi, lavarli con acqua bollente, e disinfettarli con una soluzione potassica diluita.

***

Dalle cose anzidette appare chiara la necessità di usare le debite cure verso il formaggio se si vuole avere un prodotto buono e godibile.

A mano a mano che il formaggio si ricopre di umidore laddove giace sulle assi, bisogna rivoltare le forme, allo scopo di asciugare la faccia umidiccia. Bisogna ancora cambiare di posto alle forme, mettendo in alto quelle che si trovano nel primo periodo di maturazione più progredita, essendo in basso più bassa anche la temperatura. Conviene lavare, ogni tanto, anche le forme con salamoia (acqua salata), onde levar via lo strato di materia viscida che si forma alla superficie, e che ordinariamente è ricettacolo di insetti e di muffe. Ungere anche fa d'uopo con olii essiccativi di lino e di vinaccioli, onde moderare l'evaporazione del cacio, e rendere morbida la crosta. E se si scorgono dalle parti che cominciano a corrompersi, occorre raschiare e asportarle e poi disinfettare.

Riordinamento dell'imposta sul vino

Togliamo dall'«Agricoltura Friulana»:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto contenente norme sul riordinamento dell'imposta sul vino. Il riordinamento approvato, pure mantenendo ferma la struttura dell'attuale sistema di tassazione, contiene importanti modificazioni nel senso di rendere l'applicazione del tributo più agile e pronta da parte degli uffici di finanza, e nel contempo meno complicata e onerosa rispetto ai contribuenti.

Si è escogitato un sistema secondo cui l'incarico delle verifiche può essere affidato, sempre sotto la direzione e la sorveglianza degli uffici tecnici di finanza, anche ai Comuni.

Si è ritenuto giusto ed opportuno abbassare da 50 a 40 ettolitri il limite di produzione entro il quale il coltivatore delle vigne può considerarsi piccolo produttore ai fini dell'esenzione. In terzo luogo, e questo costituisce senza dubbio, la riforma più importante, all'obbligo attuale del versamento dell'imposta ad ogni singola vendita di vino viene sostituito l'obbligo del versamento da eseguirsi da ciascun produttore in corrispondenza alla qualità di vino venduto o comunque consumato entro ciascun bimestre.

Il nuovo decreto sostituirà completamente le vigenti norme con effetto del prossimo raccolto.

Quando il figlio bestemmia

— Ohi! Ohimè Poverina a me!

— Gesummaria! Angiola: che è stato? Che avete fatto?

— Ih, ih, ih, Caterina! Quel birbante del mio figliolo mi ha bastonato!

— Povera donna!

— Ah! quel birbante! un figliuolo trattar così sua madre! E dire che pareva un santarello di primo ordine!

— Eh! Caterina; ma io lo prevedevo.

— O chi ve l'aveva detto?

— *Bestemmiava!*

MORALE. — E' facile indovinarlo: il figlio che oggi bestemmia, domani batterà sua madre.

Voi dunque, genitori, che lasciate bestemmiare i vostri figliuoli, preparate le spalle a ricevere sonanti percosse. Giusto castigo!... Non vorrete certamente dire di non esservele meritate.

Una gioventù che non sentisse i tempi nuovi, non aspirasse le aure dell'età nostra; ma poltrisse tra le nenie e le melense querimonie dei falsi prudenti, per un'inveterata abitudine e per calcolo, per falsa educazione e per fiacchezza, tradirebbe le speranze della Chiesa, e troverebbe più tardi disonoranti le sue rughe e la sua canizie.

Don Albertario

Ultimo numero

QUESTO E' L'ULTIMO NUMERO CHE VIENE INVIATO AGLI ABBONATI CHE ANCORA NON HANNO PAGATO IL SECONDO SEMESTRE. SI AFFRETTINO QUINDI I RI-TARDATARII A VERSARE L'IM-PORTO PER EVITARE LA SO-SPENSIONE DEL GIORNALE.

L'ETERNA PAROLA

Domenica X dopo Pentecoste

A certi tali che confidavano in sè stessi d'essere giusti e sprezzavono gli altri, Gesù propose questa parabola: Due uomini salivano al tempio per pregare: l'uno era fariseo, l'altro pubblicano.

Il fariseo stava a pregare da sè in questo modo: O Dio, io ti ringrazio che non sono come il resto degli uomini rapaci, ingiusti, adulteri e neanche come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana; porgo le decime di ciò che posseggo. Intanto il pubblicano, stando da lungi, non osava pure alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio abbi pietà di me peccatore. Vi so dire che questo, a differenza di quello, tornossene a casa giustificato: perchè chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa, sarà innalzato.

S. LUCA, XVIII, 9-14.

***

Il vero ritratto dipinto da Gesù stesso dell'uomo superbo e dell'uomo umile. Quale differenza! il primo sfacciato, petulante; il secondo mite e mansueto. Il fariseo non ha fatto propriamente una preghiera; non ringrazia Dio; ma loda sè stesso; si confronta con gli altri, e nel suo smisurato orgoglio, trova tutti gli altri, nessuno eccettuato, **rapaci, ingiusti, adulteri.** Egli solo si dichiara giusto. Non risparmia neppure il povero pubblicano, che in un angolo remoto del tempio stava pregando. L'altro pensa nella sua umiltà e ottiene quanto domanda perchè a differenza del primo, tornò a casa giustificato. Sarà sempre vero perchè anche la storia conferma che chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato.

Quando nel 1821, Napoleone I. entrò in Mosca, fece coniare una medaglia, in cui da una parte era la testa di Napoleone, dall'altra la seguente iscrizione: **Il cielo è tuo — la terra mia.** Napoleone si metteva così di fronte a Dio onnipotente.

Avendo però spedita una di tali monete al governatore di Oremborg, con una lettera in cui gli chiedeva di arrendersi il governatore fece incidere intorno alla testa di Napoleone queste parole: **La schiena è tua, — la sferza mia** e gli rimandò la moneta. Tutti sanno quali siano stati gli ultimi giorni di Napoleone.

La festa sul Monte Grapp

Anche quest'anno la storica cerimonia del prossimo 4 agosto che raccoglierà per tale epoca ai piedi di Maria vittoriosa, avanguardie migliaia di fedeli ed e ex combatten

Il Comitato regionale «Pro Madonna del Grappa» sotto la presidenza del comm. avv. Pelizzari, succeduto all'infaticabile e bell'anima di italiano don Giobatta Ziliotto, le cui benemerenze per la glorificazione del Grappa non saranno mai abbastanza esaltate, ha già disposto di concerto colle autorità religiose e civili per lo svolgimento del programma.

E' assicurato l'intervento del generale Giardino e mons. Giacinto Longhin vescovo di Treviso e amministratore apostolico della Diocesi di Padov

L'uccello della roccia

NOVELLA di NICOLÒ MARINO

Quando la bella cerchia di montagne fu tutta coperta di verde, e i boschi dei castagni lussureggiarono maestosi e superbi, come un'immensa corona di smeraldo sulla vallata, altri uccelletti, con le ali già bene impennate, attendevano nel nido dalla roccia il momento opportuno per spingersi al volo. Un sommesso pigolio ne usciva: salutavano la madre che portava l'imbeccata.

Com'erano graziose con quelle boccucce aperte!

Questa volta Menico, approfittando d'una breve assenza dell'uccello in cerca di cibo, volle vedere proprio da vicino, e distintamente, i cari uccellini. Li contò; erano quattro. Ed erano così belli. Stavano gli uni accanto agli altri in tutta l'effusione dell'amor fraterno: dei quattro corpicini formavano uno solo. Distinguevansi soltanto le testoline così care, così lisce! All'apparire del fanciullo, avevano aperte le loro boccucce in aria; ma delusi, tosto se le ritrassero, accovacciandosi quant'era possibile, quasi vergognosi d'essere stati scoperti.

Il curioso ed indiscreto visitatore aveva però osservato con sua grande sorpresa, che uno di quegli animaletti era cieco.

Ahi, anche gli animali possono nascere disgraziati! Anche con loro può la natura essere matrigna!

Certo, l'addolorata madre avrà avuto maggior cura e maggiore affetto per il piccolo infelice, poichè i figli sventurati acuiscono l'amore nelle madri. Più volte s'era forse corrucciata, vedendo quei due occhicini sempre chiusi, aspettando con ansia che si aprissero alla luce. E il triste e pietoso caso faceva troppo pena al cuore della madre perchè indugiava ad invitare al volo i suoi figli.

***

Il lavoro della strada continuava intenso. Il monte che scendeva con pendio rapidissimo aveva ceduto alla forza costante dell'uomo; dove prima i soli camosci e le capre sapevano inerpicarsi, si apriva ora uno spianato largo più metri, che cingeva come una fascia bianca tutta la montagna.

L'erta rupe, sebbene rotta nei fianchi, era ancora d'impedimento all'opera, in quello svolto brusco. L'ingegnere Guasti, uomo di gran mento, in verità, visitando i lavori, ordinò di atterrare l'intera roccia.

Tosto incominciò un rumore confuso di picchi, un cigolio di ferri. Frattanto, a poca altezza, la scena più dolce e commovente che il disegno dell'uomo non aveva ancora turbato si ripeteva nella sua tranquilla vitalità.

Domani; sì, domani; quando l'aurora avrebbe imbiancata la roccia, la madre sarebbe uscita dal nido, e, pispiglindo avrebbe invitato i suoi piccoli a seguirla. Lì avrebbe subito ammaestrati a librarsi sulle ali brevi e lisce a piccoli voli; di sasso in sasso, d'arbusto in arbusto; fin sulle roccie sugli alberi, nel cielo.

Ma venne la sera: l'ora propizia. Bisognava appicar fuoco alle mine. Il momento preoccupava, tuttavia quegli operai, che si ricordavano dell'uccello sulla roccia, del nido. Furono presi da un senso di pietà e guardarono inalto con occhio di compassione. Uno di essi, anzi, afferrò in fretta un lungo ramo rimando, s'inerpicò un poco per stuzzicare gli uccelletti, per invitarli ad andarsene.

Ma ecco che suona un corno... tutti fuggono ai ripari.

La roccia tremò, s'aperse dall'alto in basso. Volò in cento, in mille parti nell'aria già prossima ad imbrunire. Una detonazione profonda riempì la ampia vallata, mentre l'eco la ripeteva alle valli, alle gole lontane con un brontolio strano.

Tornò in breve il silenzio. Le vittime il rumore andarono scemando. V'era solo il lieto vociare dai borghi vicini e dei casolari sparsi qua e là per la campagna.

Gli operai erano partiti e, sul confuso ammasso di macigni, posavan tristi gli ultimi raggi sanguigni del sole che moriva.

FINE

VITE e MIRÀCUI

L'ultim an di Seminari
il ventricul pien di mâl
cuasi cuasi mi spedive
a fa mantiis di bocâl.
Simpri atôr a ciri micidis
plenis simpri lis sachetis
di purgàntis di sante Foscie
di bozutis e rizetis.

Al mi muarte puar guo barbe
doi biei veris di chel neri
jò tenint che mi scuviarzin
sul plui biel dut il misteri,
Svelt ju sgnacchi sot la vieste
ju ten strents cu la me man....
cuanche o vôi su pe lis sciallis
no mi sûchial da lontàn
il prefèt Bepo Colitti?
Mi corr donge mi spalcine
se o ves alc sot la gabane
o di vin o di cicine,
Ma jò tâs. E lui alore
tire almanco jù il quadrât
Cu lis mans atôr il pipul
mi ciatavi imbredeât.
La sceviarte je za fate,
e tremànt e ross infumuse
par salvâ chel got di neri
j presenti cualchi scusis
Poi viodint la... prefetture
che tal quâl di San Tomàs
pretindeve in ta chel liquid
cussì bon di tacâ il nâs,
tirè fûr tun lamp i veris
e ju un plomp lì sui sciclons
par podè cussì concludi
il travàs e lis cuestions.

***

Bepo Braide a l'è stat simpri
il plui brâv da nestre scuele
gran memorie, bon criteri
e magnifiche bardele.
Al ven sceìlt a San Luigi
chest culi come oratôr
e sun me cole la sorte
di lâ a fâ il sugeritôr.
Iò disevi: ti prei Bepo
d'imparâ dut a memorie
se no jò cul sugeriti
ti farès la giambadorie.
Imparà adalmeno, perbacco,
cheste robe di cassòn?
jò soi fazil di peraule
e par chest no mi scompòn.
Cuatri francs intant si ciape
e un platût di robe fine
e in che sere o sarin libars
di fa un zir pe la cantine.
Si, va ben; ma sint mio Bepo
se di plui no si studie
o fasin brute figure
e in che gnot no si mastie.
Ven la fieste e su la catedre
plens di sbigule o montin,
jò mi scrofi su la sciele
e lui fat un grand inchin
Al si sinte, al toss e al smocie
prime il nâs e poi la bocie
e jo cuzzo mi regoli
par fa dut ce che mi toce.
Cuindi si alze al fas l'esordio
e al mi va bastanze dret
al fas gesc a cerchi, a prese
e par fa plui grand efièt
A furducie, a ponte, a mandule,
a seghèt e a foradorie
se non che ta prime ondade
mi va fûr di cisradorie.
Lui mi ciale, lui mi poche,
ma jò stenti a ciatâ il fil,
intànt lui mi met San Luigi
prin da l'ore a gioldilin cil.
Due i clerics e cielchin,
il Retôr l'ha muse serie
sa capissin dug che al reste
intrigât cu la materie.
Se scomenzin a confondisi
lis idèis che si ha tal ciâv
al sta pôc a incocalissi
ancie l'omp plui svelt e brâv.
No prâ Bepo, San Luigi
ancimò nol saressa muârt
tu ses latinsomp, nel mentri
si ciatin ta prime part.
Iò lu torni a meti in strade
intàl tùrnel a ringopedassi
cence vê mai plui speranze
di un ramaz par rimpinassi.
Al barbote, al toss, al sofie
j spisulin jù i sudôrs,
ah! cemût che s'impastane
il plui brâv dei oratôrs!
Da me al spiete la bocjade:
su Zaneto sei ti prei
ma d'altronde al fas fature
a capî dut ce che o lèi,
Come pulz in ta la stope
lui si ciate imbredeât
e pai rips che lui mi mole
cuasi dut soi macolât.
Stuf e strac di che manovre
jò m'impensi di fa un tir
in tal puest che lui al ripe
pronto o tapli il ciandelìr.
Cun t'un rip lui m'al ribalte
resti a scûr no pues plui viodi....
lui savint che l'è impussibil
altrimentri di proviodi,
al salude San Luigi
e po dopo cul ciâf bass
compagnât da sar Zaneto
sbiciufit al ven abass.

***

E son tross che si lamentin:
sar Zaneto, fole-che-us-trai,
su lassàit la vuestre vite
che purtrop no finis mai!
Fevelajnus di politiche
o di qualchi gnove storie!
e no fiûts.... e cui mi jude
se mi ciòl.... la mangiadorie!

ZANETO.

Le obbligazioni delle Venezie

I. — Requisiti del titolo.

Le Obbligazioni delle Venezie, con le quali lo Stato effettua il pagamento dei danni di guerra, sono rimborsabili alla pari entro 25 anni mediante estrazione a sorte di una quantità annua fissa di obbligazioni.

Il possessore delle obbligazioni delle Venezie è quindi sicuro di ricevere dallo Stato, entro 25 anni, allorquando il numero indicato sui suoi titoli uscirà dall'urna, la somma precisa rappresentata da ciascun titolo, senza sottostare ad alcuna perdita o trattenuta.

Oltre alle estrazioni annue per rimborso del capitale, le Obbligazioni delle Venezie concorrono alla assegnazione di premi per l'ammontare complessivo di 25 milioni. Ogni Obbligazione ha perciò la possibilità di vincere un premio.

Le Obbligazioni delle Venezie fruttano l'interesse annuo del 3.50%. Questo interesse è esigibile a scadenze fisse semestrali. Per disposizione di legge l'interesse suindicato è netto da ogni imposta e tassa presente e futura.

Le Obbligazioni sono assimilate per ogni effetto, agli altri titoli del debito pubblico italiano e godono, al pari di quelli, di tutte le esenzioni e di tutti i privilegi stabiliti dalle leggi.

Le cedole sono ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi giorno del semestre precedente la loro scadenza.

II. — Convenienza di conservare il Titolo.

Per i suesposti requisiti e benefici insiti nel titolo, il danneggiato di guerra ha tutto il tornaconto di conservare le proprie Obbligazioni. Vendendole egli rinuncia agli accennati vantaggi e ritrae una somma inferiore a quella rappresentata dal titolo.

Attenda dunque il danneggiato di guerra il rimborso al cento per cento che lo Stato gli farà delle sue obbligazioni; incassi nel frattempo l'interesse che di semestre in semestre matura sui titoli; si valga eventualmente delle obbligazioni per le operazioni ammesse, e delle cedole maturande per il pagamento delle imposte dirette; tenga, infine, la porta aperta alla fortuna, concorrendo con le proprie obbligzioni ai sorteggi annuali dei premi cospicui.

III. — In caso di necessità di denaro.

Se poi qualcuno ha bisogno di realizzare, in tutto o in parte, le obbligazioni ricevute in pagamento dei suoi indenizzi, o, comunque, di procurarsi con le stesse delle disponibilità liquide, rifletta prima di accogliere offerte di terze persone, potendo tali offerte celare sempre l'interesse di speculatori.

Lo Stato ha costituito, sotto la presidenza della Banca d'Istituti allo scopo, appunto, di aiutare i danneggiati, ai quali occorre di far denaro dalle loro obbligazioni; e a questo Consorzio è affidato il compito di agevolare il mercato, il collocamento delle Obbligazioni, e di proteggere il titolo da eventuali non giustificati deprezzamenti e da indebite speculazioni.

Perciò è nell'interesse del danneggiato di rivolgersi preferibilmente a un Istituto consorziato.

IV. — Come si svolge l'aiuto degli Istituti consorziati.

In due modi gli Istituti consorziati danno il loro aiuto ai danneggiati.

1. - Essi consentono anticipazioni pagano, cioè, un'adeguata somma sulle Obbligazioni che il danneggiato deposita in garanzia, salvo a restituire i titoli medesimi appena il depositante abbia rimborsato la sovvenzione ricevuta e i relativi interessi.

Tali interessi non costituiscono pel danneggiato un onere grave perchè lo Istituto sovventore applica un saggio d'interesse conveniente, perchè lo stesso Istituto sovventore riscuote nel periodo di durata dell'antecipazione l'interesse del 3.50% decorrente sulle Obbligazioni, limitandosi a percepire dal danneggiato la sola differenza.

Con queste operazioni di anticipazione i titoli restano di proprietà del depositante, il quale, ancorchè abbia vincolato le Obbligazioni in garanzia, continua a fruire dei vantaggi derivanti dal rimborso alla pari e dal sorteggio dei titoli per i premi.

2. - La seconda forma di aiuto data dagli Istituti consorziati consiste nel dare il proprio concorso per il collocamento dei titoli, qualora il danneggiato intenda vendere in tutto o in parte le sue Obbligazioni.

In questi casi, gli Istituti consorziati curano la vendita delle Obbligazioni alle migliori condizioni ottenibili, facendo incontrare, non appena sia possibile, gli ordini di vendita con le richieste di acquisto. Intanto corrispondono al danneggiato che lo richieda un acconto fino al 60% del valore nominale dei titoli consegnati per il collocamento, con riserva di corrispondergli il resto dopo effettuata la vendita.

V. — Anticipazioni presso gli Istituti di emissione.

Anche direttamente presso gli Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia) i danneggiati possono avere anticipazioni contro deposito di Obbligazioni delle Venezie.

Tali anticipazioni si effettuano dalle Filiali dei detti Istituti a tenore delle condizioni stabilite dal Testo unico delle leggi che li riguardano.

Certificati provvisori

Per il breve periodo durante il quale le Sezioni di R. Tesoreria soddisfano gli indenizzi mediante rilascio di certificati provvisori, convertibili in Obbligazioni definitive tosto che queste siano allestite, le operazioni di anticipazione o di vendita, di che ai capi III e V delle presenti avvertenze, si effettuano dagli Istituti consorziati e dagli Istituti di emissione con l'osservanza delle opportune cautele, verso regolare trasmissione per girata dei certificati provvisori.

Qualora il titolare non fosse conosciuto presso l'Istituto al quale si presenta per l'anticipazione o per la vendita, la girata potrà essere autenticata anche con firma di persona nota e benevisa all'Istituto stesso, in qualità di garante.

Nella nostra provincia gli interessi dei danneggiati portatori di Obbligazioni delle Venezie sono tutelati oltre che dagli istituti consorziati dai seguenti Istituti aggregati al Consorzio:

Banca Coop. di Cividale; Banca Popolare Cividalese di Credito; Banca Popolare Coop. di Gemona; Banca di Gemona; Banca Coop. Pop. di Tarcento; Banco di Tricesimo V. Ellero e C.; Banca Cattolica di Udine; Banca Cooperativa Udinese; Banca Agricola C. Frisanco e C. S. Giovanni di Casarsa; Banco di Rivignano; Banco di S. Vito al Tagliamento; Banco Depositi e Prestiti di Latisana; Banca Mutua Coop. di Latisana; Banca di Pordenone; Banco A. Ellero e Comp. di Pordenone; Banca Coop. Pop. di Pordenone; Banca Pop. di Conegliano succ. di Sacile; Banca Sacilese; Banca di Spilimbergo; Banca Coop. Mandamentale di Spilimbergo; Banca di S. Daniele del Friuli; Banca di Maniago; Banca Mandamentale di Maniago; Banca Carnica di Tolmezzo; Coop. Carnic di Credito Tolmezzo; Banca Coop. di Codroipo; Banca di S. Pietro al Natisone Banca di Cordenons.

CRONACHE FRIULANE

PORPETTO

Eroi che ritornano. — Inumata dal cimitero di Muscoli venne trasportata al nostro camposanto la salma del soldato Egelindo Bragagnini di Giacomo da Castello di Porpetto.

L'intera popolazione partecipò alle estreme onoranze.

Prima che la salma fosse riposta nella terra del camposanto natio disse un commovente saluto il rev. Cappellano.

GEMONA

Nuovo maresciallo — Preceduto da ottima fama è giunto fra noi il maresciallo dei RR. CC. sig. Bersello Vito. A lui il nostro benvenuto augurale.

SEDEGLIANO

Il fuoco — Nella casa di Giacomuzzi Pietro si sviluppò l'altra notte il fuoco che distrusse completamente la stalla, i fienile e danneggiò l'abitazione.

Mercè l'opera ardita dei vicini l'incendio fu circoscritto e i danni così limitati a 10 mila lire.

PORTIS

L'inaugurazione della bandiere delle Scuole

Domenica scorsa ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione della bandiera delle scuole presenti autorità e rappresentanze. Fu formato un corteo e vennero cantati inni e pronunciati discorsi. Seguì un rinfresco.

BRANCO

Pro Pesca di Beneficenza

Questo piccolo e grazioso paesino mai secondo ad alcuni altro in ogni buona e nobile iniziativa, non vuole esserlo nemmeno nel ricordare nella maniera più fervida ed espressiva i Suoi numerosi Caduti per la Patria nella guerra gloriosa.

Ma a realizzare affine il suo antico sogno, anelito vibrante e dovere sacro non bastano il buon volere e sacrifici delle sue poche centinaia di abitanti. Deve raccomandarsi alla generosità di persone ed enti che non vorranno certo negare il loro appoggio, incoraggiamento e cordiale concorso al compimento dei suoi voti.

Un comitato d'onore ed altro esecutivo hanno perciò deciso ad unanimità di scegliere all'uopo la via più sicura e pratica; d'indire cioè una **Pesca di Beneficenza**, il di cui utile sperano completi i mezzi indispensabili a fondare il **Parco della Rimembranza**, che sorgerà in bellissimo sito e per il quale è necessario l'acquisto del terreno occorrente, ed a erigere un artistico ricordo sacro ai Caduti nel Parco stesso.

NIMIS

Prima Messa solenne

La solennità esterna di carattere puramente religioso della prima Messa solenne di don Paolo Zenarolla, doveva celebrarsi ancora il 15 u. s. ma fu protratta a domenica per un atto di squisita deferenza onde non intralciare le cerimonie ed i festeggiamenti indetti da comitati locali per la consegna delle bandiere.

Tutta la popolazione attendeva con ansia questo giorno non solo per il carattere singolare che sempre riveste tale ricorrenza, ma inoltre perchè il novello sacerdote gode in paese la stima e la simpatia di tutti.

Fu accompagnato in chiesa da uno stuolo di parenti, di amici e di ammiratori venuti anche da lontano mentre la folla assiepava le strade al passaggio del neo levita e sulle piazze improvvisava una sentita e calorosa dimostrazione d'affetto.

La cerimonia si svolse tra la comunione generale nel nostro S. Stefano, gremito come nelle più solenni circostanze. L'amatissimo Pievano Mons. Alessio assistè all'altare il novello sacerdote, e la cantoria del luogo sotto la direzione del cav. Comelli eseguì con gusto la messa di S. Cecilia del Tomadini

Al Vangelo il sac. prof. Antoniutti rilevò il nobilissimo significato della festa che è la glorificazione del sacerdozio e parlò con forza sui nemici di questo sacerdozio svolgendo il passo di Cristo ai suoi Apostoli: «Come il mondo ha odiato me, così odierà ancor voi»

A mezzogiorno in canonica fu servito un intimo banchetto durante il quale regnò la più schietta allegria. Brindisi, poesie di circostanza, discorsi e canti s'intrecciarono in onore del festeggiato al quale furono offerti numerosi e ricchi doni.

Nel pomeriggio il solenne Te Deum di ringraziamento e brevi ma toccanti parole di Mons. Pievano che segnalava con compiacenza ai fedeli il numero consolante dei sacerdoti di Nimis (18) dei quali cinque ascesero l'altare in questi due ultimi anni.

Un disgustoso incidente

A completare una festa sì cara il Circolo Giovanile Cattolico aveva organizzato un trattenimento in onore di don Paolo che è uno dei soci più antichi e più benemeriti.

All'ultima ora, per circostanze impreviste e sgraditissime, il trattenimento fu sospeso.

Già si aveva fiutato qualcosa fin dal mattino perchè, (cosa mai più vista!) era giunto a Nimis un picchetto di venti carabinieri che avevano destato viva sorpresa nella popolazione non abituata a vedere simile apparato di forza.... Qualcuno, non sappiamo con quale intendimento, sparse la voce che i carabinieri erano chiamati nientemeno che... dal Pievano per tutelare l'ordine pubblico (!) previo compenso di L. 20 a testa! (Ergo), la miseria e viva il buon tempo!!

Ma che cosa c'è di nuovo a Nimis per chiamare un picchetto di venti carabinieri nella tranquillissima festa della prima Messa di un compaesano?

Sull'imbrunire la folla che s'accalcava nei pressi del Ricreatorio per assistere allo spettacolo commentava aspramente il fatto perchè così non solo si toglieva un cespite di guadagno per lo sviluppo dell'asilo ma perchè si commetteva inoltre una palese affronto e una indelicatezza verso un ottimo sacerdote del paese già valoroso combattente per cinque anni ed ex ufficiale degli alpini.

Così la festa squisitamente intima e calma si chiudeva, per i maneggi sinistri di pochi elementi, con una nota stonata, poco simpatica e inopportuna.

Una commissione di giovani cattolici esternò a don Paolo tutto il proprio rincrescimento per non potere pubblicamente testimoniare la loro ammirazione, ed il novello sacerdote rimase visibilmente commosso e rivolse illuminate e dignitose parole di circostanza.

Su questi fatti a noi non è lecito protestare.

Per la cronaca

Verso le 5 pom. il prof. Antoniutti si trovava in una stanza adiacente al Teatro del Ricreatorio ove doveva tenere una conferenza ad un centinaio di giovani del Circolo F. su «Giovanna d'Arco».

Mentre aspettava sentì bussare alla porta: andò ad aprire e si vide innanzi un ragazzo sui 12 anni vestito da balilla e seguito da alcuni compagni il quale, interrogato ciò che volesse, rispose con baldanzosa arroganza: «devo vedere cosa si fa qua dentro!».

Per fortuna il dittattorino in sessantaquattresima capì, ad un gesto del suo interlocutore che quello non era un posto per lui e se la diede a gambe levate

Non facciamo commenti.

Melania Zanier

Questa donna che ha fatto parlare lungamente di se non è di Nimis, ma bensì nota ad Amaro.

Rettifichiamo volentieri anche per il decoro del nostro paese.

Unione del Lavoro

La diminuita attività dell'Unione del Lavoro da alcuni è imputata come colpa ai Dirigenti; da altri ai tempi che corrono; da altri ancora alla mancanza di solidarietà tra i soci stessi.

Riteniamo che gli ultimi abbiano ragione! Che la volontà dei Dirigenti sia sempre la stessa, lo dimostra il fatto che essi sono sempre al loro posto, e come lavorino, malgrado l'ingratitudine di non pochi, i quali più non si fanno vivi, pronti solo a ricordarsi dell'Unione quando il proprietario nega il 60% sui prodotti.

Che i tempi siano mutati e che la propaganda più non si possa fare liberamente, che la tutela degli agricoltori sia diventato un mezzo mito, che le prepotenze affiorino continuamente, è vero; ma è ancor vero che se molti proprietari terrieri chiedono quello che loro non spetta, gli è proprio perchè sanno che troppe leghe han lasciato la vecchia attività, e che la solidarietà non c'è più.

Come vogliono certi contadini che i proprietari siano umani con loro, quando essi non sono umani con i loro compagni, aiutandoli quando ne hanno bisogno?

E' chiaro. Lascino, lascino pure gli organizzati il loro Centro nella impossibilità di lavorare, e vedranno come presto, quello che si avvera già in molti passi, diverrà cosa generale.

Molti si lamentano che il patto non è fatto: vorremmo chiedere a costoro se hanno ancora acquistata la tessera!

L'Unione del Lavoro può vivere solo se la periferia le provvede il mezzo. E se il mezzo verrà a mancare, gli stessi organizzati avranno demolito quell'Istituzione che si erano creati per loro difesa.

Chi non provvede a puntellare la propria casa, presto o tardi ne riceverà sulla testa le rovine. E a noi pare che questo già comincino a cadere.

Ogni segretario di lega adunque raccolga gli organizzati, spieghi loro quanto è sopra esposto; regolarizzi la situazione di tutti i singoli e faccia che ciascuno dia un'offerta straordinaria per i bisogni dell'Unione del Lavoro.

Ora attendiamo i fatti!

"Mamma, ho paura!,,

Un'angelica fanciulla sui nove anni consunta da un morbo che non perdona, ha poche ore di vita. Ella lo sente, e, pia com'è, confortata da tutti i carismi della Religione ha chinato la fronte al divino volere e ha fatto al Signore offerta della sua tenera vita.

Ma la morte ormai si avvicina, gli occhi le si velano. Ed ecco ad un tratto si solleva con subitaneo moto verso la madre che le asciuga la fronte madida di sudore, e getta le braccia al collo, quasi per trovar aiuto, con flebile voce continua le sussurra: "Mamma, ho paura!".

Senza fermarci a considerare lo strazio della misera madre e il turbamento della povera morente, bisogna convenire che quelle parole, quella scena e quel grido suonino ammonimento. Mamma, ho paura. Anche alcuni santi hanno avuto timori, fremiti e spavento all'approssimarsi della morte; ma l'innocente fanciulla non ha timori, ha paura..... paura di che? non dell'ignoto, perchè ha viva e profonda fede: non di una avversa condanna, perchè se è immune di una stolta presunzione, è salda nella cristiana e ben na vita speranza. Amarissimo è senza dubbio all'umana natura il fatale distacco dal mondo e da ogni cosa più caramente diletta ma questo è dolore, pena, affanno; può essere anche rimpianto; non è paura. Pur tuttavia un profondo senso di paura, con convulso turbamento deve destarsi nell'intimo del cuore a chi vede prossimo a varcare i confini della vita terrena..

E se un tal pensiero, un tal risveglio una tale ispirazione si destasse principalmente nell'animo di tutti i governanti se in essi penetrasse il convincimento che questa vita non è destinata a perpetuarsi, a cristallizzarsi nell'ammassamento di milioni e di miliardi, nel sovrastare, nel comandare, nello opprimere; ma che essa invece si chiuderà dopo un brevissimo e fugace periodo e porrà inesorabilmente capo in un'altra vita di espiazione o di rinunciazione eterna.... come sarebbe più riposato e più tranquillo il vivere cittadino, come sarebbe meglio governato e più felice il popolo suggetto.

MOGGIO

Il Consiglio Comun. dimissionario

Il 22 corr. si riunì il Consiglio Comunale allo scopo di trattare sull'ordine del giorno precedentemente reso noto.

Già nei giorni precedenti, il partito locale fascista aveva fatto comprendere che il consiglio non avrebbe potuto deliberare specialmente la spesa obbligatoria per l'alloggio al Cappellano di Moggio di Sotto. e quelle facoltative portate dall'ordine del giorno.

Prima che la seduta fosse iniziata, nella sala riservata al pubblico si erano presentati numerosi fascisti, dagli avanguardisti ai balilla.

Iniziatasi la discussione sul 1.o oggetto «Approvazione delle spese facoltative del Bilancio 1923», il Consiglio potè deliberare; ma postasi in discussione il 2.o oggetto «Aumento affitto alloggio al Cappellano di Moggio di Sotto», dopo che il presidente ebbe a dichiarare che in seguito alle voci di scordi del paese egli nulla avrebbe avuto in contrario a praticare una diminuzione del proposto aumento, e l'osservazione di altri consiglieri che la deliberazione di prima seduta del 29 giugno 1923 avrebbe prima dovuto essere messa a partito, dalla olla dei presenti si iniziò una vera gazzarra che costrinse il dott. cav. Guido Cossettini a chiedere al presidente di sciogliere la seduta affinchè non avvenissero ulteriori disordini.

Il Sindaco, condividendo tale opinione, dichiarò sciolta la seduta ed i Consiglieri ed il pubblico abbandonarono le sale riversandosi nella piazza ove i fascisti accolsero a fischi i consiglieri ed i membri della Giunta.

In seguito a questa situazione la Giunta Municipale seduta stante deliberò di rimettere al Prefetto il mandato ad essa affidato e di ritenersi senza altro dimissionaria ritenendo che in tali condizioni di ambiente non sia più possibile procedere in n lavoro attivo e proficuo nell'interesse dell'Amministrazione date anche le condizioni finanziarie non floride.

BAGNAROLA

I drammi della gelosia

Un fatto sanguinoso causato dalla gelosia ha impressionato queste buone popolazioni.

Tale Nimis Pasquale di Davide ritornato improvvisamente dalla Francia sospettando che la propria moglie avesse relazioni con certo della Bianca Giuseppe incontrava l'altra giorno quest'ultimo, in compagnia del figlio Antonio di anni 15 e gli sparava convoltella ferendolo a tempestandolo poi alla testa col calcio della «Brownig». L'aggressore si dava quindi alla fuga. tro a bruciapelo quattro colpi di ri-

RISANO

Pesca di Beneficenza pro Asilo. —

Ma ch? Risano
paese sfatto
rifarsi a sorgere
tutt'ad un tratto!
Un piccol, un povero
gruppo di gente
piantarsi in cimbalis
splendidamente!
Fare alla semplice,
in comitiva,
anzi in famiglia
a suon d'evviva!
Roba, credetemi,
che a farla altrove,
le case andrebbero
non si sa dove.
Di qui dipingerci
tutti a soqquadro...,
Inetti a muoversi
senza che il mondo
s'empia di scandali
da cima a fondo,
non v'ha da essere
nell'universo
gente da scuotersi
a modo e a verso!
...., Se altrove soffia
odio e furore,
or qui concordia
letizia e amore!
Senza confondersi
giuriamo intanto
noi galantuomini
con st'incanto
spente le borie
le ciarle e l'ire
di fare in cimbalis
senza arossire.
Vedete? all'ultimo
son furbi i buoni!
Altri sgomentasi
di fare il bene,
altri si sdraia
su le catene.....
Oh viltà d'animo
sfibrato e gretto!
o cieca nebbia
dell'intelletto!
Non vi sgomentano
l'indiscipline?
Coraggio, alzatevi,
mirate al fine!
Evviva la pesca
di beneficenza
Evviva l'Asilo
e l'istruzione!

Giuseppe Ingiusti.

OSOPPO

Precipita da un carro — Certa Guerra Adalgisa di Enrico d'anni 24 cadde da un carro di paglia su cui stava, fratturandosi il femore destro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

SACILE

Mercato-Esposizione Uccelli. — Come tutti gli anni il 10 agosto p. v. avremo il mercato degli uccelli che da vari secoli si tiene in questa cittadina.

Difatti, rileviamo dalla Storia di Sacile del cav. F. Nono, che il privilegio per suddetto mercato fu confermato dal Patriarca Nicolò il 18 marzo de l'anno 1351.

Il Comitato, col concors di numerosi cittadini che non vogliono veder declinare il caratteristico mercato, ha provveduto a dotare l'esposizione dei consueti premi per i migliori uccelli di ogni categoria.

E' assicurato l'intervento dei numerosi cacciatori ed amatori della regione.

Il programma è in corso di spedizione per tutta la regione.

VILLOTTA

Gara Catechistica — Domenica 22 c. m. giorno della prima Santa Comunione di un bel numero di fanciulli e fanciulle ebbe luogo la gara catechistica abilmente preparata da quel bravo infaticabile parroco don Tomaso cav. Geremetta. I dialoghi furono interessanti e vivi alternati con canti vari e dilettevoli da attirare il plauso e l'ammirazione della folla che gremiva la sala.

Fra gli intervenuti si notava Mons. Arciprete di Azzano e molte persone distinte.

Bravi quei buoni fanciulli e brava pure la gioventù di quei due circoli maschile e femminile che così bene cooperò per la migliore riuscita sulla festa

AMPEZZO

Onoranze ad un caduto — Ieri sono state fatte solenni esequie alla salma del soldato Benedetti Giacomo caduto combattendo sul Pal Piccolo nel 1916.

Ad accompagnare la salma intervennero tutte le autorità ed associazioni del paese e numerosissimo popolo. Tutti concorsero a render solenne il ritorno d'uno degli umili eroi che col proprio sacrificio prepararono ed attuarono la vittoria della Patria nostra.

——— ×o×o× ———

La grande e compiuta legittimazione d'ogni scienza riposa nella Sede, fecondatrice di tutti i civili progredimenti del genere umano.

Giovanni Prati

In Città

I lattonieri idraulici in agitazione

Il Sindacato Fascista Lattonieri Idraulici si è messo da qualche tempo in agitazione perchè, in seguito alla fusione delle due officine comunali del gas e dell'acquedotto la Direzione delle Officine stesse ha disposto che gli impianti interni dei fabbricati privati vengano assunti dalla Direzione ed eseguiti dagli operai dipendenti e fa quindi la concorrenza al Sindacato Lattonieri eseguendo lavori a prezzi inferiori del 10 per cento alle tariffe concordate.

L'altro ieri nel pomeriggio un gruppo di aderenti al sindacato fascista si portò nello stabilimento Piussi imponendo ad alcuni operai del comune di sospendere i lavori di tubatura, ciò che venne subito fatto in omaggio ad antichi ricordi di eguali metodi bolscevichi di imposizione.

Un suggerimento famigliare

Non trascurate mai una ferita, una contusione o una graffiatura. Lavate immediatamente la lesione e applicate l'unguento Foster. Questo Unguento è antisettico, meravigliosamente calmante e cicatrizzante. Ovunque: lire 4.50 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale: C. Giongo, 19. Cappuccio, Milano (8).

Assemblea della Società Operaia Cattolica di M. S. di Udine

Domenica 22 corr., la Presidenza della Società, convocava il Consiglio, per l'installazione delle nuove cariche sociali per il biennio 1923-25.

Onorò l'adunanza per la prima volta il nuovo Assistente Ecclesiastico, il Sac. Giuseppe Peressutti, professore al Seminario Arcivescovile, al quale il Presidente, interprete dei sentimenti dell'intero corpo direttivo e dei soci, ciede il benvenuto, esprimendole che desiderio della Società, è che rimanga per lunghi anni nel sodalizio.

Il rev. don Peressutti nel rivolgere i ringraziamenti, per il nobile saluto fattogli soggiunse, di trovarsi onorato nel far parte di una eletta schiera di operai, ben intenzionati e concordi, h eavoncornl shrdul emfwyp vbgeqxz che lavorano pel bene, per i miglioramenti morali e sociali.

Tali sincere espressioni furono bene accette dai presenti all'adunanza che applaudiscono vivamente il nuovo assistente ecclesiastico.

Dopo la lettura dei verbali di Consiglio e della Presidenza, che vennero approvati, il Presidente sottopose al Consiglio la proposta tendente a migliorare le condizioni economiche dei soci, in caso di malattia. Dopo breve discussione, considerato il beneficio cui verrà apportato, la proposta, messa ai voti, fu approvata.

I soci, in caso di malattia, percepiranno L. 6 al giorno, in luogo di L. 3.

Dopo vagliata e discussa la proposta del socio Saccavino Pravono, venne approvata. Essa ha di mira di facilitare l'ingresso a nuovi soci.

Si parlò preventivamente nei riguardi della gita votiva da tenersi nel prossimo settembre o ottobre, al Santuario della B. V. di Ribis nella fausta ricorrenza del I.o Centenario della istituzione del Carmelo.

Il Consiglio approvò pure che la Società sia rappresentata col Vessillo, il giorno 26 corr. in Castello, in occasione della cerimonia per lo scoprimento della lapide marmorea, che la «Brigata Udine» ha voluto donare a questa città, da cui trasse il nome, per onorare i prodi caduti in guerra dei due gloriosi reggimenti.

——— ××× ———

Liberali percossi a Biella

L'avvocato Davide Nissim, presidente della sezione del partito liberale, il rag. Anton Dante Coda, direttire della «Tribuna Biellese» e il sig. Enrico Sarri venivano affrontati da alcuni elementi fascisti e percossi, il primo a colpi di frustino, e gli altri due con pugni. Il sig. Sarri ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

I motivi che hanno dato origine all'aggressione dei tre liberali si devono ricercare in un articolo scritto dal Nissim sui rapporti fra partito liberale e partito fascista.

Venticinque miliardi di marchi sottratti dai francesi a una banca tedesca

Il Wolff Bureau ha da Magonza: *I francesi che avevano chiamato da Parigi specialisti, ieri mediante apparecchi ad ossigeno hanno aperto la succursale della Reischsbank impossessandosi di circa venticinque miliardi di marchi.*

CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

Cooperativa Agricola di Consumo GEMONA

PROFITTI

Utile lordo sulle vendite L. 49.891,88 Interessi sui depositi attivi presso Istituti di credito L. 110. Totale dei profitti L. 50.001,88. Totale di Bilancio Lire 50.001,88.

SPESE

Interessi passivi sul conto corrente passivo, sulle cambiali passive, sugli sconti del portafoglio L. 3.768,40; Spese d'ordinaria amministrazione: a) Affitti L. 5.785; b) Illuminazione e riscaldamento L. 320; c) Stampati, cancelleria, posta e telegrafo L. 691,10; d) Rimborso spese di viaggio L. 925; e) Varie L. 845,05. Totale L. 8.556,15;

Salari e stipendi L. 16.488; Dazio L. 5.152,35; Ammortamento mobilio L. 50; Riparazioni mobilio e locali L. 352 Lavorazione Sumi L. 935.

Totale delle spese L. 35.301,90
Utile netto dell'esercizio L. 14.699,98
Totale di Bilancio L. 50.001,88

ATTIVITA'

Denaro contante in cassa 17.695,68 Denaro disponibile presso Istituti di credito L. 950,90; Merci in magazzino L. 83.889,46; Mobili, attrezzi, spese d'impianto L. 450; Crediti verso i clienti L. 78.522,45; Crediti diversi Lire 19.000; Azioni di Società L. 101.

Totale dell'attivo L. 200.549,39
Totale di Bilancio L. 200.549,39

PATRIMONIO SOCIALE: Capitale azionale sottoscritto L. 18.225; Fondo di riserva Ordinario e Straordinario L. 15.384,14. Totale L. 33.609,14.

PASSIVITA'

Debiti verso i fornitori L. 42.969,45 Conto corr. passivo, cambiali passive, sconti del portafoglio L. 77.500; Debiti diversi L. 26.000; Dividendi dei preced. esercizi a disposizione degli azionisti L. 137,20; Fondo di beneficenza da elargire L. 2.156,05; Fondo straordinario di cui l'art. 4 Stat. S. da elargire L. 3.477,57.

Totale del passivo L. 185.849,41
Utile netto dell'esercizio L. 14.699,98
Totale di Bilancio L. 200.549,39

Le vendite sommarono a Lire 1.448.512,05.

Il Presidente
GIOVANNI CAPRIZ

Depositato nella Cancelleria del Tribunale di Udine al N. 683 Reg. Soc. N. 4876 Reg. Trascr. vol. 40 Doc. Sub. N. 447, li 29 aprile 1923.

Il Cancelliere G. Bertuzzi.